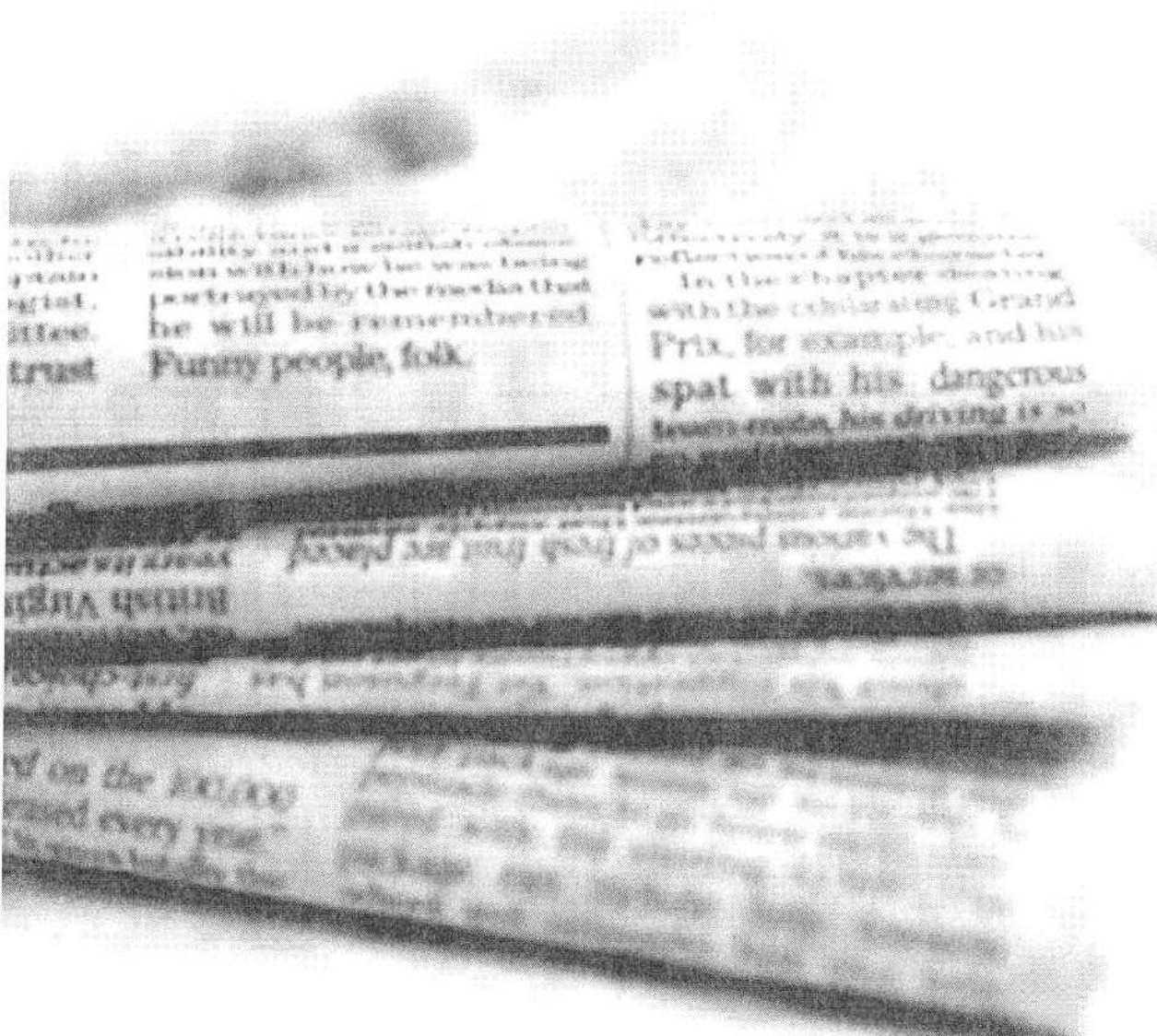


Rassegna stampa del

19 Novembre 2015



Sicilia. Renziiani pronti a disertare la giunta: partecipazione soltanto quando si affronteranno le riforme

Giunta Crocetta, alta tensione nel Pd

Arriva al Nazareno lo scontro interno al Pd in Sicilia, tra renziani e area di sinistra, deflagrato martedì con la fumata nera sul nuovo capogruppo dei democratici all'Assemblea regionale siciliana. Il clima è incandescente, con evidenti ripercussioni sui flebili equilibri del governo Crocetta, il quarto in tre anni, costituito appena pochi giorni fa.

Davide Faraone, che guida i renziani, e l'ex ministro Totò Cardinale, capo di Sicilia Futura, hanno concordato che gli assessori di riferimento parteciperanno alle riunioni di giunta solo quando si affronteranno le riforme e in casi eccezionali, come la questione, calda, dei forestali, all'ordine del

giorno della seduta di ieri pomeriggio: ieri infatti è stata approvata la deliberazione con cui si iscrivono 50 milioni per la valorizzazione del territorio attraverso l'utilizzo dei lavoratori forestali, previsti dalla delibera Cipe del 6 novembre (ora occorre la sottoscrizione da parte del ministero dell'Economia e della presidenza del Consiglio della avvenuta deli-

NODO FORESTALI

Approvata la deliberazione con cui si iscrivono 50 milioni. Ora occorre la sottoscrizione della delibera Cipe da parte del Governo nazionale

berazione Cipe).

L'indicazione tuttavia imbarazza non poco gli assessori. Costretti a firmare una nota congiunta: «Riteniamo opportuno partecipare ai lavori della giunta per onorare le importanti questioni poste all'ordine del giorno, nell'interesse della Sicilia», hanno detto Anthony Barbagallo, Baldo Gucciardi, Alessandro Bacceti e Vania Contraffatto. «Auspiamo ovviamente - hanno aggiunto - che venga recuperato il rapporto col governo nazionale, condizione imprescindibile per continuare positivamente questa esperienza». Magliocchetti e Turchi ed ex cuperliani, invece, stanno lavorando con Roma affinché il Na-

zareno intervenga in modo netto su Faraone, ritenuto destabilizzante, e qualcuno si spinge a ipotizzare persino una possibile richiesta di dimissioni dal governo del sottosegretario all'Istruzione.

È in una nota, il coordinamento regionale di Sicilia Futura è stato ancora più esplicito: «Rispetto al tema dei forestali non possiamo restare indifferenti e pertanto, solo per questo specifico argomento, consenso di responsabilità nei confronti del governo della Regione abbiamo pregato l'assessore Maurizio Croce, così come concordato con gli assessori Bacceti, Gucciardi e Contraffatto, di volere partecipare alla giunta».

DI FABRIZIO DI NINO PERLETTI

PRIMO SEGNALE POSITIVO DAL 2011 Riparte industria delle costruzioni

ROMA. C'è movimento nei cantieri. Per la prima volta da oltre quattro anni e mezzo, l'Istat registra un aumento tendenziale della produzione nelle costruzioni. A settembre 2015 l'indice cresce dello 0,4% rispetto allo stesso mese del 2014, nei dati provvisori. È un primo segnale positivo - bisogna tornare a febbraio 2011 per trovare un risultato migliore - ma ancora circondato da pesanti segni meno.

Rispetto ad agosto la produzione delle costruzioni è infatti diminuita dello 0,3% e il bilancio del terzo trimestre è negativo, in calo del 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Anche i primi nove mesi dell'anno chiudono in flessione, a -2,1% rispetto all'anno scorso. Il settore edile, del resto, è uno dei più martoriati dalla crisi, che ha distrutto oltre un posto di lavoro su quattro, secondo le stime dell'Ance, e portato i permessi di costruire al di sotto dei livelli del 1936.

CHIARA MUNAFÒ

GOVERNO

la Legge di stabilità

■ **Niente imposte.** Sugli alloggi dati in comodato ai parenti disabili, su quelli delle forze dell'ordine e dei prefetti, e anche su quelli lasciati all'ex-coniuge

■ **Altre misure.** Canone Rai: sarà rivista la rateizzazione. Elevata a ottomila euro la soglia di esenzione per gli anziani con più di 75 anni

Soldi per il Sud alla sicurezza Casa: estesa esenzione tasse

Scontata del 25% la Tasi su fitti concordati. Stretta su quelli "in nero"

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. "Sì" all'emendamento che svincola il fondo dei farmaci innovativi, compresi quelli per la cura dell'epatite C, dal tetto nazionale della spesa farmaceutica territoriale. Niente tasse sulla casa per i separati e i poliziotti e sconto Imu del 25% per i proprietari di una seconda abitazione che scelgono di metterla in affitto a canone concordato. Soglia di esenzione per gli over 75 elevata a ottomila euro per il canone Rai, ma anche più soldi per le scuole paritarie, per le cure termali e per il congedo di paternità che viene aumentato di due giorni.

Sono alcuni degli emendamenti alla Legge di stabilità votati ieri in commissione Bilancio che ha ripreso i lavori a tamburo battente dopo lo stop seguito al rinvio del "pacchetto Sud". Delle misure per il Mezzogiorno si riparerà nel passaggio alla Camera. I progetti per il Meridione saranno ridimensionati: parte delle risorse che avrebbero finanziato misure come il credito d'imposta e la proroga delle agevolazioni fiscali per gli nuovi assunti saranno destinate al comparto sicurezza. C'è solo un odg, votato ieri, che impegna il governo ad approvare almeno uno degli interventi su cui si stava ragionando in Senato nel passaggio a Montecitorio. È un emendamento che stanziava tre milioni di euro nel 2016 per le maggiori spese sostenute dagli enti locali in Sicilia per accogliere i profughi e i rifugiati extra-comunitari.

L'attenzione, dopo la strage di Parigi, è rivolta altrove. Mentre governo e maggioranza ragionano sull'entità delle risorse da spostare, la commissione è impegnata in una corsa contro il tempo per terminare l'esame e la votazione degli emendamenti ai 52 articoli del testo. L'approdo in Aula è atteso per oggi e il voto finale per sabato. Ma se la manovra arriva in Aula senza che la commissione abbia votato il mandato al relatore, prendono piede le ipotesi del maxi-emendamento del governo e del voto di fiducia.

Tante le novità introdotte con gli emendamenti. Tra queste, la rateizzazione del canone Rai nella bolletta dell'elettricità. L'emendamento approvato prevede

dieci rate da pagare entro il 20 dicembre, ma di bollette per la fornitura di energia ne arrivano sei nell'arco di un anno. La norma - fanno sapere dal Pd - sarà corretta nel passaggio alla Camera.

Diverse le modifiche introdotte sul fronte casa: niente tasse sulla casa data in comodato ai parenti disabili fino al secondo grado, sugli alloggi sociali, su quelli delle forze dell'ordine e dei prefetti, e su quelli lasciati agli ex-coniugi; sconto sull'Imu del 25% per i proprietari che affittano la seconda casa a canone concordato. Ridotto da cento a quaranta milioni il taglio ai Caf. I tagli scendono ulteriormente a trenta milioni nel 2017 e nel 2018.

In arrivo nove milioni per il settore termale e 4,9 milioni per interventi destinati agli italiani nel mondo, e oltre 2,7 milioni all'anno nel triennio per attuare l'accordo tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva e sonora del 14-15 giugno 2010. Torna, dopo le polemiche, il limite di contante per i money transfer che viene fissato a mille euro (un terzo del limite generale che resta a tremila). Via libera alla proroga di un anno dei voucher per le baby-sitter e all'aumento di due giorni, che possono essere goduti anche in via non continuativa, del congedo obbligatorio per i neo-papà. Prorogato anche il congedo facoltativo in via sperimentale per il 2016. Aumenta a 497 milioni il fondo per le scuole paritarie: un emendamento incrementa, infatti, di 25 milioni il contributo per le private. Un altro stanziava dieci milioni di euro all'anno per il triennio 2016-2018 per un fondo per l'acquisto di libri di testo.

Nella Finanziaria anche una stretta per contrastare l'elusione del bollo auto e una stretta contro gli affitti in nero con una norma che stabilisce, tra l'altro, che i contratti vadano registrati entro trenta giorni e che rende «nullo» ogni accordo in cui il canone sia superiore a quello registrato. Passa anche l'emendamento che travasa il decreto "salva-Regioni" nella Legge di stabilità e la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2016, dei contratti dei collaboratori scolastici ex-Lsu di Palermo. Stanziati, infine, diciotto milioni di per il riconoscimento della Cig in deroga per il settore pesca.

AMBIENTE. Una legge che tutela il territorio senza scoraggiare la ricerca di fonti alternative

Parchi eolici: «Il ddl stabilisce dei vincoli non divieti assoluti»

L'assessore all'Energia, Contrafatto, difende la normativa che disciplina i nuovi impianti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In una situazione politica generale ancora ricca di fibrillazioni, l'Ars ha esitato favorevolmente, martedì scorso, il ddl 847/A "Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche", relativo in particolare agli impianti di energia elettrica da fonte eolica. Un modo per razionalizzare ulteriormente la materia, senza rinunciare alla possibilità di produzione di energia alternativa. Vengono, di fatto, individuate delle aree ritenute «non idonee» a ospitare i grandi parchi eolici, caratterizzati da «vulnerabilità ambientali» per cui è già presente un vincolo idro-geologico. Si dà mandato all'assessorato all'Energia di procedere con singole disposizioni amministrative che discendano dai criteri in questione fissati con legge.

Un'intesa forte all'interno dell'Aula con 44 "sì", un voto contrario e cinque astenuti, per la soddisfazione espressa anche dal presidente della commissione Ambiente, Trizzino (M5s): «In casi come questi, dove prevale il buonsenso, non c'è colore politico, ma solo la volontà di fare al meglio l'interesse pubblico. Abbiamo fatto un testo che, penso, sia al riparo da impugnative». A restare fuori dalla possibilità di costruire impianti eolici dovrebbero essere riserve e aree protette e le zone del Pai (Piano per l'assetto idro-geologico) già mappate.

E' toccato a un sub-emendamento specificare in dettaglio e rendere espliciti alcuni passaggi: «Sono considerate non idonee le aree per le quali è stato apposto il vincolo idro-geologico, le aree caratterizzate da pericolosità, ovvero rischio idro-geologico, perimetrate nei Piani di assetto idro-geologico adottati dall'assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, della legge 183/89; infine, le aree di particolare pregio ambientale individuate come Siti d'importanza comunitaria (Sic), Zone di protezione speciale (Zps), Important Bird Area (Iba).

Chiediamo all'assessore all'Energia, Contrafatto, se questa sia una legge che stabilisce dei vincoli o che individua indirettamente dei perimetri

«E' una legge che serve a fornire i criteri per individuare le zone che non sono idonee alla realizzazione dei parchi eolici, a salvaguardia dell'ambiente e delle colture in determinate zone della Sicilia. Non potevamo porre divieti espliciti, perché ci saremmo posti contro l'art. 41 della Costituzione che stabilisce che l'iniziativa economica privata è libera. Del resto, scoraggiare l'energia alternativa sarebbe in ogni caso sbagliato. Sono previsti anche incentivi statali per l'incremento dell'energia alternativa».

In che termini pensate di avere razionalizzato?

«Nel senso che, proprio in virtù della ridefinizione con legge dei suddetti criteri, adesso non assisteremo a ini-

ziative non regolamentate o "selvagge". Così, dal momento che abbiamo anche un territorio da salvaguardare con prerogative e peculiarità specifiche, l'individuazione delle aree attraverso criteri oggettivi ci consente di arrivare al risultato nel bilanciamento tra beni costituzionalmente garantiti come l'iniziativa economica e le aree protette, valorizziamo i territori e non penalizziamo nessuno».

La idoneità della zona equivale a un divieto?

«No, ma è chiaro che per intervenire in queste zone occorrerebbero requisiti molto specifici in grado di non danneggiare i beni ambientali e di rispettare le condizioni richieste. Il principio altrimenti sarebbe: "va bene costruire impianti ovunque tranne in rare eccezioni". Invece, così si dà luogo a un modello più coerente con le esigenze di tutti».

Per il progresso cosa si farà?

«Rimane ammissibile il micro-eolico e il mini-eolico, i piccoli impianti, insomma».

Per finire, è soddisfatta?

«Credo che questo sia uno di quei casi in cui, spersonalizzando e partendo da posizioni di buonsenso comune, non c'è bisogno di arrivare a connotazione politiche spiccate per trovare una soluzione».

Recepito con alcune novità Il Testo unico sulla edilizia

PALERMO. Sarà di duecento milioni per il 2016 la copertura finanziaria per la realizzazione dello sportello telematico per i Titoli edilizi abitativi. È prevista dalla relazione tecnica del governo per lo specifico articolo del ddl sul recepimento del Testo unico in materia di edilizia. Altri cinquanta milioni serviranno per lo studio di fattibilità. La commissione Bilancio darà il suo scontato parere la prossima settimana; quindi, il testo passerà in Aula per l'approvazione definitiva. Con questa normativa si recepisce in parte il decreto del capo dello Stato, facendo salve le prerogative statutarie della Regione. Come si legge nella relazione della commissione di merito, il ddl tende a sviluppare, assieme alle esigenze di trasparenza e di semplificazione, moderni strumenti tecnico-amministrativi che consentano un rilancio concreto del settore edile e la velocizzazione dei procedimenti amministrativi. Il ddl introduce alcune novità. Oltre al dispositivo di semplificazione e trasparenza, prevede lo strumento unico e obbligatorio per la richiesta di tutti i titoli abitativi, capace di uniformare, con criteri di standardizzazione tecnologica internazionale ed europea, tutte le pratiche edilizie regionali al fine di chiarire la corretta valutazione del titolo adeguato, e quegli spazi discrezionali che hanno generato nicchie di potere clientelare, fertile terreno per il proliferare di abusi.

G. C.

INFRASTRUTTURE. C'è anche la Catania-Ragusa fra i grandi lavori sui quali la Regione sta accelerando i tempi

Piano per sbloccare le opere pubbliche

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Un piano da chiudere entro il 31 dicembre per sbloccare subito alcune infrastrutture e finanziarne altre. «Opere da completare entro il 2017», assicura l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio.

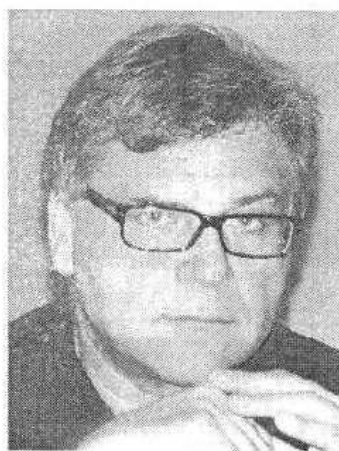
Nel «Patto per la Sicilia» rientra innanzitutto la Catania-Ragusa, 800 milioni di euro, per oltre metà in project financing, la restante parte suddivisa fra fondi Cipe (218 milioni) e fondi Anas (150 milioni). Da accelerare il lotto B5 della Nord-Sud (fra Nicosia e i Nebrodi, 120 milioni); la bretella di collegamento con l'aeroporto di Comiso, lungo la statale 115 (115 milioni); la Siracusa - Gela, circa 268 milioni. «Questi interventi - dice Pistorio - hanno una tempistica ravvicinata, rappresentano la priorità».

Nel Patto confluirà poi la quota siciliana del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, circa 10 miliardi dei 38 previsti in Italia. Le prime due annualità da investire entro il 2017 ammontano a circa 3 miliardi.

Soldi che il governo nazionale ripartirà fra quattro assi principali: infrastrutture, dissesto idrogeologico, attività produttive, turismo e beni culturali. «Saranno privilegiati interventi interconnessi, ossia quelli che permettono di raggiungere più obiettivi», spiega ancora Pistorio.

In questo blocco di opere rientrano

innanzitutto interventi sulla viabilità secondaria; un pacchetto da 320 milioni di euro, progetti già esecutivi e immediatamente cantierabili per 150 milioni e altri definitivi e velocemente realizzabili per i restanti 170 milioni. «Si tratta di un vecchio piano del 2007, defianziato successivamente e rimasto fermo. Riguarda le strade provinciali. Ora vogliamo recuperarlo, come intervento unitario, per garantire la mobilità nelle aree interne e eventuali percorsi secondari». Ci sono poi opere da 471 milioni per la messa in sicurezza delle autostrade, la A18 e la A20, che dovrà realizzare il Cas e che hanno già progetti esecutivi così come una serie



Giovanni Pistorio

L'AUTOSTRADA INTERROTTA. Ricorso delle associazioni Centomila euro per ogni impresa: è la richiesta danni per l'Isola divisa

●●● Hanno avanzato richieste risarcitorie, con danni stimati mediamente in 100 mila euro per ognuna delle imprese che rappresentano, per i danni provocati dalla chiusura dell'autostrada Palermo-Catania in seguito al cedimento del viadotto Himera. È l'istanza presentata da Adiconsum, Cifa Sicilia, Confcommercio, Confindustria e Confartigianato Palermo, Cisl Pa-Tp, al tavolo di mediazione richiesto presso l'organismo Adr Notariato di Palermo, con Anas, Presidenza ed assessora-

to Territorio ed Ambiente della Regione, ministero delle Infrastrutture e Dipartimento Protezione civile. Le associazioni, in una nota, dicono che la richiesta «al momento è più simbolica che sostanziale, rispetto ai danni materiali e di immagine che le oltre 700 mila imprese siciliane e tutti i siciliani hanno subito». E chiedono che gli enti pubblici «si assumano le loro responsabilità e decidano di sedersi al tavolo per discutere non solo del risarcimento dei danni».

di interventi che dovrà realizzare l'Anas. In questo caso si tratta di lavori sulle strade statali non previsti nell'accordo di programma con Anas ma aggiuntivi, per un totale di 500 milioni, che interesseranno la 113, la 114 e la 115. Nel piano infine saranno previste una serie di progettazioni che il governo regionale ritiene strategiche. «Ad esempio - dice Pistorio - ci sarà l'interramento della ferrovia all'aeroporto di Catania, per consentire l'ampliamento della pista».

Contro il dissesto idrogeologico saranno privilegiati interventi a protezione delle infrastrutture. E ancora 200 milioni per il credito d'imposta alle imprese, 90 milioni per i bacini di carenaggio di Palermo (40 dei quali già finanziati), infrastrutture a sostegno dell'area industriale di Termini. «Un enorme lavoro di programmazione - dice Pistorio - insieme al quale dobbiamo risolvere alcune questioni: un contenzioso con Anas che rivendica un credito di 500 milioni e il mancato trasferimento dei fondi statali al Cas per i lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, rischiando di farci perdere 58 milioni di fondi Ue. Il nostro obiettivo è realizzare infrastrutture a servizio dei cittadini e, nel contempo, mettere in moto economia. Inoltre per la Palermo Catania ci sono fondi 4 volte superiori rispetto alla precedente programmazione, dovrà essere efficiente come le grandi autostrade».

(STG)

ENERGIA. Approvata all'Ars la legge che stabilisce paletti per le strutture medie e grandi. Entro 6 mesi sarà diffuso l'elenco delle aree vietate

Impianti eolici in Sicilia, fissati i nuovi limiti

●●● Limiti più stringenti per gli impianti eolici in Sicilia. La nuova legge approvata dall'Ars fissa i paletti per gli impianti superiori a 20 kw, ossia quelli medi e grandi. Restano esclusi gli impianti domestici, inferiori appunto a 20 kw. La legge prevede che entro 180 giorni la giunta approvi un

elenco di aree in cui sarà vietato realizzare impianti o in cui sarà possibile realizzarli secondo determinati criteri. Elenco a cui stanno già lavorando i Dipartimenti Energia, Agricoltura, Territorio e Ambiente e Beni culturali e il corpo forestale. Il testo approvato in aula prevede già le zone più «sensibili.

Fra queste rientrano quelle che presentano vulnerabilità idrogeologica; quelle con vincoli paesaggistici ed archeologici; parchi, riserve, oasi e siti di pregio ambientale; quelle di pregio agricolo e beneficiarie di contributi per la valorizzazione delle produzioni d'eccellenza; quelle in cui nidifica-

no o transitano uccelli di particolari specie. Una legge che, secondo l'assessore all'Energia Vania Contrafatto, «dà finalmente regole certe, favorendo lo sviluppo economico ma al tempo stesso salvaguardando il territorio. Un esempio di come, lasciando da parte pregiudizi e ideologie, si possano scrivere norme chiare a vantaggio dei cittadini e delle imprese». Soddisfatto anche il presidente della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino. «Si tratta di una disciplina per troppo tempo attesa - dice - e la cui mancanza ha provocato danni al paesaggio, spesso irreversibili. L'assenza di una mappatura dei "luoghi sensibili" è stata la condizione per il caos e per le infiltrazioni della criminalità organizzata». (STELLA)

ROSOLINI-MODICA. Vinciullo: «Oggi la Tesoreria di Messina della Regione effettuerà il mandato al Cas». Il consorzio pronto a girare all'impresa 13 milioni e 800 mila euro

AUTOSTRADA, NIENTE STOP «ECCO I FONDI PER I LAVORI»

Atteso per oggi l'accredito del secondo stato di avanzamento lavori. Il pagamento potrebbe scongiurare il rischio di stop nel cantiere. Smentito dalla Cgil l'allarme lanciato dal sindaco di Modica.

Gianni Nicita

●●● La Regione Sicilia accrediterà oggi al Cas (Consorzio Autostrade Siciliane) i 13.800.000 euro che servono per saldare il secondo Sal (stato di avanzamento lavori) dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Modica, cioè i lotti che vanno da Rosolini a Modica. I lavori sono realizzati dal raggruppamento temporaneo Cosige, formato da Società Italiane Condotte Acque e da Cosedil. Le assicurazioni arrivano dal vice presidente della commissione Bilancio, l'onorevole Vincenzo Vinciullo, che dieci giorni fa aveva riunito tutti attorno ad un tavolo. «Dalla Ragioniera generale mi dicono - afferma Vinciullo - che ieri sono arrivati dallo Stato circa 163 milioni di euro e che oggi la Tesoreria di Messina della Regione effettuerà il mandato al Cas». Da fonti amministrative del Cas fino ad ieri l'ente che ha sede a Messina non aveva il flusso bancario dell'accREDITAMENTO delle somme da parte della Regione. Il Consorzio Autostrade appena ricevuta la somma è pronto a girare all'impresa i 13.800.000 euro che vanno a saldare il secondo stato di avanzamento lavori anche perché il terzo deve essere ancora rendicontato.

Ieri mattina, intanto, il sindaco di Modica, Ignazio Abbate aveva espresso preoccupazioni per il mancato pagamento dei soldi alla Cosige. Il primo cittadino di Modica aveva anche lanciato l'allarme che da lunedì i responsabili di impresa si riuniranno per decidere la sospensione dei lavori. «Sarebbe veramente una fattura per quanti occupati, circa cinquecento unità, e aziende, e tra queste anche quelle modicane, che stanno operan-

do nell'indotto. È sicuramente inquietante ma anche imbarazzante dover prendere atto della promesse e degli impegni assunti e non onorati dalla Regione siciliana, e per essa dal Cas, che non riesce a garantire il trasferimento di fondi che eppure ci sono. Il comune di Modica - dice Abbate - ha sinora garantito piena agibilità alle necessità ed esigenze dell'impre-

sa al fine di assicurare una sicura viabilità in quelle aree che sono interessate al cantiere autostradale e continueremo a farlo assicurando la nostra piena collaborazione. Il mancato trasferimento delle risorse mette in chiara crisi l'impresa ma soprattutto la possibilità di poter dare seguito ai lavori vanificando ogni aspettativa di sviluppo e di crescita di un'area che

guarda a questa infrastruttura come uno strumento formidabile di espansione a comparti in piena evoluzione, nei territori interessati, a cominciare dal turismo». I lotti che da Rosolini portano a Modica rappresentano i primi chilometri di autostrada della provincia di Ragusa perché dei 19 chilometri e mezzo oltre 17 sono in territorio della provincia di Ragusa.

Al sindacato non risulta un blocco dei lavori come dichiara il segretario provinciale della Fililea-Cgil, Franco Cascone: «So soltanto che oggi i rappresentanti dell'impresa sono al ministero a Roma per accertare la congruità delle somme per il futuro. La Cosige sa che per il 2015 ci sono oltre 71 milioni di euro, come si è appreso nel corso dell'audizione in commissione bilancio». Infatti nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 30 ottobre c'è scritto a chiare lettere che l'importo complessivo dell'appalto è di 286.297,93 euro e che è stato assunto l'impegno per il 2015 con i fondi Po Fesr 2007/2013 di 71.725.299,52 euro. Altri 45 milioni di euro sono spalmati negli anni 2016, 2017 e 2018.

INFRASTRUTTURE. Il parlamentare del Pd Dipasquale rilancia dopo la conferma della Ragioneria: «Come avevo intuito, il mandato non è stato effettuato per carenza di liquidità»

Comiso, la Regione lascia... a terra l'aeroporto

► Dopo il botta e risposta Digiacoamo ammette: «È vero. I fondi non ci sono ma sono certi. Dobbiamo attendere il prossimo anno»

Solo nel 2016 la Regione siciliana avrà la liquidità necessaria per far fronte agli impegni assunti nei confronti dello scalo del «Pio la Torre»: 1,2 milioni di euro per il servizio di assistenza al volo fino a marzo 2016.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ancora un rinvio. I soldi per l'aeroporto di Comiso non arriveranno prima del prossimo anno. Solo nel 2016 la Regione siciliana avrà la liquidità necessaria per far fronte agli impegni assunti nei confronti dello scalo del «Pio la Torre»: 1,2 milioni di euro che dovranno garantire il servizio di assistenza al volo fino a marzo 2016, nell'attesa che si possa stilare, l'accordo di programma con Enav per garantire anche a Comiso il servizio previsto per tutti gli aeropor-

ti italiani. A lanciare l'allarme, due settimane fa, era stato il deputato del Pd, Nello Dipasquale. I suoi timori erano stati raccolti anche dal suo collega di Forza Italia, Giorgio Assenza, nonché ha altri esponenti politici locali. L'altro parlamentare del Pd, Pippo Digiacoamo, invece, aveva dato rassicurazioni sul fatto che i fondi, già stanziati con decreto, sarebbero arrivati a breve. Ora, la vicenda torna d'attualità. «I fondi non arriveranno prima del prossimo anno», esclama Dipasquale. Dipasquale ha parlato con il ragioniere generale della Regione, Salvatore Sammartano. «Il mandato - aggiunge - non è stato effettuato per carenza di liquidità, mi ha confermato il ragioniere capo. Avevo intuito nei giorni scorsi queste difficoltà e per tale ragione avevo manifestato la mia preoccupazione. Nessun tono allarmistico, dunque,

due anni. Enav non anticipi queste somme, sapendo che si tratta di stanziamenti certi della regione. È un atteggiamento inaccettabile. Tanto più che, da qui a breve, anche a Comiso, come negli altri aeroporti italiani, sarà attivato il servizio Enav a carico dello Stato». Intanto, il deputato Toti Lombardo, del Mpa, che presenterà un'interrogazione, parla di «decisione scellerata». «Mentre l'aeroporto, grazie alle compagnie low-cost sta acquisendo sempre più rilievo affermandosi come terzo scalo regionale, la Regione non trova l'irrisorio importo di 1,2 milioni di euro per un servizio essenziale. Siamo di fronte ad uno scandalo, con la Regione che con una lettera rischia di cancellare anni di impegno, battaglie e scelte amministrative compiute da tutti i soggetti del territorio ibleo».

ma solo la verifica di una vicenda che non si è purtroppo ancora conclusa positivamente. Con dispiacere il ragioniere capo mi ha spiegato che non si avrà liquidità fino al 31 dicembre». Sammartano avrebbe però rassicurato: pur in assenza di liquidità, c'è impegno di spesa certo da parte della Regione. «È bene dunque avere le idee chiare ed è giusto che ci si confronti immediatamente con il Comune di Comiso per trovare tutti gli accorgimenti necessari per tamponare questa emergenza finanziaria che si sarà. Cullarsi sugli allori non mi appartiene e per tale motivo ero intervenuto nei giorni scorsi». Anche Digiacoamo conferma: «È vero. I fondi non ci sono, per ora. Dobbiamo attendere il prossimo anno». Ma il deputato del Pd rilancia, chiamando in causa Enav. «È scandaloso che dopo aver incassato 4,5 milioni di euro in



Il parlamentare del Pd, Nello Dipasquale